

nomica e sindacale, già pericolosa in ogni sindacalismo perchè lo deforma e crea il monopolio, lo è particolarmente nei riguardi del Sindacalismo Fascista: perchè il Sindacalismo Fascista concepisce e vuole il Sindacato non solo lontano da ogni occupazione e preoccupazione materialistica, ma specialmente svincolato dagli uomini che lo compongono e dai loro interessi particolari. (*Interruzioni*). Al punto che vediamo la Carta del Lavoro modificare coraggiosamente la stessa legge 3 aprile, esigendo che anche nel campo dell'assistenza, dell'istruzione e dell'educazione nazionale dei sindacati non si faccia alcuna distinzione fra soci e non soci, ma la sua azione il sindacato spende a favore di tutti ugualmente.

Gli organizzati insomma devono tenere costantemente presente che, se essi costituiscono il corpo umano del sindacato fascista, questo non è il loro club nè la loro casa, ma è la casa di tutti gli appartenenti alla categoria, e quindi non può, non deve, costituire la sede di imprese o gestioni economiche, quali che siano, che si risolverebbero in illegittime esclusioni dei non iscritti e, peggio ancora, a danno di essi.

Se i forniti di tessera e distintivo vogliono da questo stato di comunanza trarre occasione per qualche esperimento cooperativo o simile, lo facciano pure; ma fuori del sindacato. Lo facciano come individui, non come iscritti al sindacato. Questo è e deve rimanere al sopra di ogni interesse individualistico.

Onorevoli camerati, attraverso questa concezione e questa trasformazione della funzione del sindacato, nella Società, noi abbiamo tratto il sindacalismo all'ultimo gradino della sua ascesa, abbiamo compiuto in pochi anni ciò che in un secolo e mezzo nessun altro popolo era riuscito a compiere; abbiamo realizzato in pieno i sogni degli apostoli di questo che è il più grande moto di umanità. Ma ora ci incombe un compito non meno grave, quello di montare la guardia a questa grande conquista perchè non degeneri e non si corrompa. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ciardi.

CIARDI. Onorevoli camerati, chiedo soltanto dieci minuti di pazienza. Parlo dei porti, esclusivamente dei porti.

Prima di esaminare brevemente — e vedrete che manterrò la parola — la portata di questo disegno di legge concernente il nuovo ordinamento delle maestranze portuali, mi sia consentito ricordare come la Confederazione dei trasporti terrestri e della navigazione interna nella quale i portuali sono inqua-

drati per le disposizioni della legge 3 aprile 1926, abbia seguito tutto il lavoro preparatorio legislativo e sindacale che ha trasformato profondamente l'organizzazione del lavoro portuale.

Tutto il merito della trasformazione altamente benefica per l'economia nazionale spetta, e non vi è dubbio alcuno, al ministro Ciano il quale, fin dal giorno in cui assunse la responsabilità di dare nuova feconda vita al Dicastero delle comunicazioni, seppe dettare un indirizzo preciso, energico veramente nuovo per l'organizzazione dei porti. (*Vivi applausi*).

Se per ragioni sindacali io ho dovuto attentamente esaminare tutte le provvidenze, anche le più minute, anche le più particolari, che la Marina mercantile ha emanato in relazione alle finalità felicemente antivedute dal ministro delle comunicazioni; e in ogni stadio del ponderoso lavoro di trasformazione, ho potuto constatare e convincermi che il criterio fondamentale per il quale è rafforzata e resa in ogni caso preminente l'azione dello Stato nella gestione dei porti, ha trovato nei provvedimenti legislativi emanati dal 1923 ad oggi, con l'istituzione dei ruoli dei lavoratori e dei datori di lavoro, con la istituzione degli uffici del lavoro portuale e con le norme complementari della disciplina del lavoro nei porti minori e finalmente con la istituzione delle compagnie portuarie, (oggetto del disegno di legge in discussione), tutto un sistema organico che consegue realmente lo scopo di realizzare concreti benefici, sia per il regime autoritario, sia per l'ordine e la disciplina dei porti, sia per lo impulso al traffico marittimo, sia per una definitiva ed equa sistemazione delle maestranze addette ai porti.

Ciò premesso è evidente che il disegno di legge portato ora alla discussione alla Camera, non può essere valutato adeguatamente se non si considera in relazione a tutto il piano di trasformazione ideato e voluto dal ministro Ciano.

La trasformazione delle cooperative in compagnie di categoria non è soltanto l'ultimo atto in linea cronologica, dei provvedimenti relativi ai porti, ma un atto conclusivo e definitivo che mette veramente una pietra miliare nella grandiosa ricostruzione, con criteri fascisti, della efficienza degli stabilimenti portuali.

Le audaci innovazioni che costituiscono il pregio più notevole del nuovo ordinamento, hanno già dato cospicui frutti e altri ancora ne daranno poichè, come afferma la relazione al disegno di legge, «le nuove norme consentiranno di dare alla maestranza la